



SOCIALE. BARRA (VILLA MARAINI): SERVE GLOBAL FUND SPECIFICO SU DROGA

(DIRE) Roma, 23 set. - Un nuovo Global fund specifico per Drug World Problem come quello che ha cambiato il mondo per Hiv, tubercolosi e malaria, basato su una politica umanitaria sulle droghe. E' questa, in estrema sintesi, la proposta che Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini, ha presentato, in video conferenza, nel corso del side event organizzato dalla Federazione Internazionale della Croce e Mezzaluna rossa durante la 75esima assemblea generale delle Nazioni Unite a New York che aveva come tema 'Leaving no one behind'.

"Un nuovo Global Fund che potrebbe essere uno strumento davvero efficace per migliorare le condizioni di salute di milioni di persone emarginate, stigmatizzate e lasciate indietro.

Anche rendere piu' facile l'accesso alle cure per questi gruppi di vulnerabili potra' drammaticamente diminuire i tassi di violenza e morti in tutto il mondo e avvicinarci all'obiettivo della Universal Health Coverage - spiega Massimo Barra che prosegue- L'abuso di sostanze, insieme ai conflitti armati, e' una delle principali cause irrisolte di sofferenza umana con milioni di persone colpite, che non ricevono un'adeguata assistenza, o peggio, sono totalmente lasciate indietro a causa dello stigma e odio contro di loro. Soprattutto ora la pandemia da covid19 rischia di diventare la 'scusa perfetta' dietro la quale giustificare un'ulteriore mancanza di azioni di aiuto nei confronti di persone che sono 'malate di droga. La nostra personale esperienza sul campo qui a Roma a Villa Maraini, dove incontriamo e trattiamo piu' di 600 tossicodipendenti ogni giorno, ci ha mostrato che il consumo di droga non ha trovato alcuna diminuzione anche durante il confinamento".

Come noto durante il periodo del lockdown i servizi pubblici di cura degli utilizzatori di sostanze, hanno ridotto i loro orari di lavoro e limitato gli accessi, da qui l'appello di Barra: "Noi come tutti i lavoratori del settore- ha sottolineato- siamo profondamente preoccupati per le scarse risorse messe in campo dagli Stati per affrontare i problemi della droga. Soprattutto ora che il sistema sanitario concentra tutte le sue energie per combattere contro il covid-19. Pertanto, l'appello e' che tutte le attivita' terapeutiche debbano proseguire e mi riferisco in particolare a distribuzione di terapie sostitutive, attivita' di riduzione del danno e misure alternative al carcere".

Nel mondo infatti, 1 detenuto su 4 e' in prigione per reati legati alla droga, costretti a vivere in un ambiente patologico e patogeno dove la loro malattia non viene affatto trattata e curata.